

AL CENTRALINO DEL COMUNE DEDICATO A LORO DURANTE LE FESTE, GLI ANZIANI DI MILANO CONFESSANO I LORO BISOGNI. E LA CITTÀ SCOPRE DI ESSERE INOSPITALE VERSO I PIÙ POVERI E DEBOLI

C'è chi chiede solo del miele o una stufa per scaldarsi, chi vorrebbe un divano triplo "ma chiaro", un 87enne desidererebbe invece un pranzo al ristorante a base di pesce con amici. Ma molti invocano semplicemente compagnia o visite di persone a domicilio "purché sorridenti". Sono queste alcune delle richieste di aiuto che gli anziani di Milano hanno lasciato al centralino telefonico di "Buon Natale Anziani", l'iniziativa di solidarietà che il Comune di Milano ha lanciato prima delle Feste. Sino al giorno della Befana, a trenta giorni circa dall'avvio dell'iniziativa, sono oltre 500 le richieste di aiuto pervenute. Le statistiche dicono che il 36% riguardano beni (elettronici, vestiti, mobili), il 16% interventi per migliorare le condizioni dell'alloggio (imbiancatura, rifacimento tapparelle e bagni), il 14% viveri a domicilio, mentre il 35% di quelli che hanno telefonato chiede aiuto economico per il pagamento delle bollette, dell'affitto o delle medicine.

Tante richieste e tra di loro diverse, ma che insieme disegnano un quadro unitario e desolante della condizione degli anziani poveri a Milano: bisogni elementari insoddisfatti, abbandono e tanta solitudine. Una condizione che probabilmente era anche facile da prevedere, ma che l'iniziativa del Comune ha avuto almeno il pregio di sbattere in faccia ad una città, apparentemente immersa, nelle settimane appena trascorse, nell'euforia natalizia, bimillennaria e borsistica. L'attore Renato Pozzetto, che molto si è speso per questa iniziativa del Comune, ha lanciato l'idea di adottare gli anziani soli e in difficoltà dedicando loro tempo e soldi («Ma Milano - ha commentato - resta una città a due marce: c'è chi sta molto bene e chi sta molto male. E salvo eccezioni, chi sta molto bene mostra poca voglia di guardarsi intorno»). L'assessore comunale ai servizi sociali, Girolamo Sirchia, ha riconosciuto che l'iniziativa del Comune «ci ha insegnato che gli anziani hanno una situazione più grave di quanto si creda, e che la causa risiede nella mancanza di tessuto sociale e che il tessuto sociale a Milano è spesso solo il lavoro». E oltre alla necessità di una maggiore protezione sociale, propone una sorta di "magistratura dell'anziano" che abbia come scopo la tutela dei loro diritti.

Gli ha fatto eco Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro, avvertendo di stare attenti a che tutto non finisca con una stretta di mano e un panettone: «Occorrono - ha dichiarato - una maggiore concretezza delle istituzioni e politiche strutturali a sostegno dei più deboli. Da parte nostra, se c'è un accordo tra Comune, imprese e sindacato perché alcune ore di lavoro siano destinate al sociale, la Cgil non si tirerà certo indietro». E invoca il recupero del vero spirito solidale ambrosiano per arginare una società che appare "spaesata e rancorosa".

A chiudere il cerchio delle riflessioni, ancora una volta è stato il cardinale Carlo Maria Martini che ha parlato della necessità di una "cultura dell'anzianità". «Vi sono necessità nuove di solidarietà e di accoglienza che esigono dalle strutture sociali e sanitarie, dalle comunità locali, dal volontariato, una nuova consapevolezza - ha detto il cardinale - A mano a mano che con l'allungamento della vita la fascia degli anziani cresce diviene sempre più urgente promuovere la cultura di un'anzianità accolta e valorizzata, non relegata ai margini». E il bisogno di ritagliare un ruolo attivo per gli anziani trova nelle metropoli un cruciale terreno di sfida: «Si invecchia in città sempre più grandi e sempre più impersonali, caratteriz-

Metropolis



Milano

Bisogni elementari insoddisfatti, abbandono e tanta solitudine: le metropoli sono sempre più disumane verso la popolazione "over 65"

## "Un po' di miele", "compagnia" Il pianeta anziani chiede aiuto

BRUNO CAVAGNOLA

zate da uno sviluppo urbano casuale e non sempre ordinato al rispetto delle più elementari esigenze umane. Uno sviluppo che sembra non prevedere che nelle città le persone non solo lavorano, ma anche nascono, crescono, invecchiano, si ammalano, muoiono».

Sempre più anziani e sempre più poveri. È questo uno dei nuovi problemi con cui dovrà fare i conti chi amministra la città. Il Consiglio comunale straordinario sugli anziani, tenutosi nel dicembre scorso a conclusione dell'anno internazionale dedicato all'anziano, ha scoperto anche cifre eloquenti: in città oggi vivono circa 1.340.000 persone, di cui il 21,5% (288.228 per la precisione) hanno più di 65 anni. Secondo un "Libro bianco" sulla povertà del 1996 sono anziani i due terzi dei 30.000 milanesi che, pur avendo un ricovero e accesso ad un minimo di cibo, sono da considerare comunque in condizioni di povertà estrema. So-

no 300.000 le persone con entrate insufficienti rispetto al costo della vita, con un reddito cioè inferiore alle 800.000 lire al mese, con l'affitto e le bollette dei servizi essenziali da pagare. I tabulati dell'Inps ci dicono poi che circa 30.000 persone hanno una pensione o un assegno sociale inferiore alle 500.000 lire, mentre quasi 230.000 sono le pensioni minime che variano da 465.904 a 716.553 lire.

«Sono queste le nuove povertà di Milano - ha ricordato Anna Milani, segretaria generale Sipi-Cgil, nel suo intervento nell'aula di Palazzo Marino - Il rischio dell'esclusione sociale oggi per gli anziani è molto forte; per questo occorre ripristinare i diritti di cittadinanza anche per loro, il diritto a vivere adeguatamente la propria vecchiaia. Non c'è nulla di naturale nella solitudine degli anziani, non è nella loro natura rinunciare all'incontro con l'altro, allo scambio. Anzi, appartenere a pieno titolo alla comunità e con tutta la ricchezza del-

la propria storia personale, è uno dei bisogni più forti di questa stagione della vita». E su questi temi i tre sindacati confederali dei pensionati hanno lanciato la vertenza "Essere anziani a Milano", che si fonda su tre capisaldi: prevenzione, sostegno e sostituzione. Prevenzione, che significa mantenere gli anziani dentro il loro contesto sociale scongiurandone l'isolamento; e quindi centri socio-ricreativi e soggiorni climatici. Il sostegno con interventi a favore della persona e del nucleo familiare: tele-soccorso, assistenza domiciliare che non si limiti solo all'aspetto sanitario, ma anche a quello sociale (spesa, pagamento bollette, compagnia, ecc.). E infine la sostituzione, cioè il ricovero delle persone anziane nelle residenze assistite.

Il filo rosso che unisce i punti forti di questa vertenza resta la lotta all'esclusione sociale. Le esigenze sociali, sanitarie ed assistenziali delle persone anziane di una città come Milano

sono molteplici e richiedono una diversificazione della tipologia degli interventi da parte delle strutture pubbliche. «La questione degli anziani in una grande città - ha sottolineato ancora Anna Milani - ha due aspetti: prevenzione, sostegno e sostituzione. Prevenzione, che significa acquistare si delle fragilità, ma diventano anche capaci di regalare tempo e conoscenze che possono andare a beneficio di tutti ed arricchire la vita collettiva. Gli anziani affanno e un investimento che per le nuove generazioni e per chi vive oggi nel pieno dell'età di mezzo».

### INFO Superati i 15enni

L'Italia è l'unico paese al mondo in cui il numero delle persone ultrassessantacinquenni ha superato quello dei giovani al di sotto dei 15 anni. Attualmente tale rapporto è rispettivamente al 16% a fronte del 15% rappresentato dai ragazzi con meno di 15 anni. Si stima che nel 2020 gli over 65 saliranno al 22% della popolazione.

anziani selezionati in base alle effettive necessità manifestate saranno chiamati dagli operatori addetti con cadenza regolare permettendo così un monitoraggio della salute psicofisica della persona. In seguito alla valutazione dei casi specifici, potranno essere richiesti interventi come ad esempio un servizio di compagnia domiciliare o di piccoli lavori di manutenzione domestica, ecc. Gli anziani potranno avere, infine, informazioni di carattere generale sui servizi a loro dedicati, o in futuro, la fornitura di apparecchiature per la Tele-Assistenza da utilizzare per le emergenze temporanee. Altri numeri per poter raggiungere il servizio sono i seguenti: 06.6146242 c/o Casa di Riposo Roma 3; 06.303966572 c/o Casa di Riposo Roma 1; 06.261950 c/o Comunità Alloggio Bruno Bozzi; 06.5566574 c/o Casa di Riposo Casa Vittoria; 06.822809 c/o Casa di Riposo Roma 2.



Un nuovo servizio di denuncia a domicilio

## "Pronto, 113?" E il poliziotto si siede in salotto

S spesso non è tanto la paura, quanto la vergogna a non farli uscire di casa. Hanno subito una truffa o un raggio e non se la sentono di raccontarla come è andata, di far vedere come si sono fatti stupidamente ingannare; e mai e poi mai lo farebbero lontano dalle loro pareti domestiche, nella stanza di un Commissariato di Polizia, per quanto sia vicino a casa e i poliziotti gentili e accoglienti. O magari hanno subito la violenza di un borseggiatore e il loro unico desiderio è quello di rinchiusersi, ancora una volta, in casa. E così alcune Questure italiane hanno deciso di creare un nuovo servizio destinato esclusivamente alle persone anziane (oltre i 65 anni di età) e ai disabili: chiunque di loro subisca una rapina o una truffa, o semplicemente abbia smarrito i documenti, può chiamare il 113 e, senza muoversi dalla propria abitazione, vedere risolti almeno alcuni problemi, a partire da quelli di natura burocratica.

La prima Questura a muoversi in Italia è stata quella di Torino (seguita dopo un mese da quella di Perugia) che dal 20 settembre dell'anno scorso ha at-

tivato il servizio denunce a domicilio nella fascia oraria che va dalle 8 di mattina alle 8 di sera. Il servizio è svolto da quattro equipaggi in auto, che pattugliano il territorio in attesa delle richieste di intervento che vengono attivate tramite il 113 della sala operativa della Questura. Prima di inviare una pattuglia a domicilio il personale della Centrale operativa acquisisce ogni notizia possibile sulle condizioni dell'anziano e sul tipo di danno che ha subito, che poi trasmette alla pattuglia che dovrà intervenire. Per dare quindi maggiore sicurezza alla persona che chiede aiuto sull'effettivo arrivo a casa sua di un vero agente di polizia, viene comunicato all'anziano il codice o parola d'ordine con cui l'agente dovrà presentarsi al momento in cui suona alla porta. In caso di flagranza o quasi flagranza di reato, la Centrale operativa invia comunque una o più volanti per le ricerche degli autori, mentre l'apposita pattuglia provvede a raccogliere la denuncia o la querela. Per svolgere il proprio servizio gli agenti sono dotati di un personal computer portatile, di una stampante e di tutta la mo-

dulistica e i timbri necessari per lo svolgimento delle pratiche burocratiche necessarie.

Data la particolarità del servizio che si rivolge a persone che si trovano in una situazione di particolare disagio, gli equipaggi delle quattro pattuglie hanno seguito una specifica formazione, che ha teso a privilegiare i risvolti umani della situazione. La vittima infatti deve essere messa immediatamente a proprio agio in modo da poter superare il difficile momento emotivo che di consueto si attraversa dopo aver subito un reato. L'anziano va quindi rassicurato in modo che possa esporre i fatti senza affanno e con la maggior cura possibile, descrivendo le modalità dell'evento, le caratteristiche somatiche dell'autore del reato e quant'altro è utile per giungere ad una ricostruzione dei fatti la più precisa possibile. A questo scopo le pattuglie portano con sé gli album delle fotografie segnaletiche di persone pregiudicate per reati quali truffe, borseggi, scippi ed altri reati contro il patrimonio. Si cerca insomma di infondere nella vittima la massima fiducia sull'esito delle indagi-

ni e la si invita a rivolgersi senza esitazioni al 113 in caso di ulteriori notizie o fatti da riferire.

Ma non sono ovviamente solo le Questure a muoversi in questo campo. L'ultima iniziativa a favore degli anziani vittime di microcriminalità è tra i programmi dell'amministrazione comunale di Roma, con la finalità di prevenire il danno, di ripararlo, nonché di sostenere le persone anziane che hanno subito dei traumi. È partito infatti il bando di gara per l'istituzione dello sportello dedicato agli anziani vittime della microcriminalità, che sarà attivato alla fine di gennaio in collaborazione con le associazioni di volontariato. Tra gli obiettivi del nuovo servizio c'è la prevenzione di furti, scippi e rapine attraverso l'informazione; il sostegno psicologico di chi viene derubato; l'accompagnamento dal medico di base se c'è il sospetto di danni fisici e l'aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche (denuncia e duplicazione documenti); il cambio della serratura e il rifacimento delle chiavi in caso di furti in appartamento.

